

Usa - Premio agli studi nella governance e nella sostenibilità ambientale. Ha vinto per prima anche il Johan Skytte e il William H. Riker Prize.

Elinor Ostrom, prima donna Nobel per l'economia. Dopo 62 uomini

L'economic governance non è certo un tema popolare, lo dice anche il sondaggio – aperto dopo l'ufficializzazione degli ultimi nomi – lanciato sul sito dell'accademia svedese (nobelprize.org). Eppure è proprio grazie agli studi approfonditi nel settore che una donna è stata insignita del Nobel per l'economia (creato dalla Sveriges Riksbank) per la prima volta in quarant'anni, da quando cioè è stato istituito anche questo riconoscimento. Elinor Ostrom è un'economista statunitense che insegna a Bloomington, Università dell'Indiana, premiata «per la sua analisi della governance in economia, in modo particolare del bene collettivo», e «per aver dimostrato come i beni in comune possano essere gestiti in maniera efficace da associazioni di utilizzatori». «È un'immensa sorpresa», ha commentato nell'intervista telefonica rilasciata non appena ricevuta la notizia, e «sono anche un po' scioccata», ha aggiunto, precisando di sentirsi una economista politica nonostante il suo dottorato, sia stato in scienze politiche. L'economista, spiega il comitato svedese nelle motivazioni, ha «rimesso in causa l'idea classica che la proprietà comune è mal gestita e va presa in carico dallo stato o dal mercato». Basandosi su numerosi studi sulla gestione da parte di gruppi di utilizzatori delle risorse ittiche, faunistiche, forestali o lacustri, Ostrom dimostra che la loro organizzazione è migliore di quanto preveda la teoria economica. Elinor Ostrom, nata nel 1933, ha infatti focalizzato i propri studi sull'interazione tra esseri umani ed ecosistemi, mettendo in evidenza come l'uomo abbia creato, nei millenni, «accordi» che finora ne hanno impedito il collasso. Il suo lavoro attuale sottolinea, infatti, la natura multiforme della interazione tra l'uomo e l'ecosistema. A quarant'anni, nel 1973, la Ostrom ha fondato (insieme al marito, Vincent Ostrom) il Workshop in Political Theory and Public Policy all'Indiana University. Il suo Ph.D., in scienze politiche appunto, l'ha conseguito nel 1965 alla California University of Los Angeles. Ostrom è membro dell'Accademia delle scienze degli Stati Uniti e past president dell'American Political Science Association, e non è la prima volta che fa da apripista al femminile per riconoscimenti importanti.

Già nel 1991 era stata la prima donna ad ottenere il prestigioso Johan Skytte Prize per le scienze politiche e, quattro anni fa, si è aggiudicata anche il premio James Madison della stessa American Political Science Association. L'ultimo riconoscimento, poi, l'ha di recente ottenuto dal Jonathan M. Tisch College of Citizenship and Public Service, partner della Tufts University. Al centro della sua attività scientifica c'è l'organizzazione delle imprese locali e l'impegno per la gestione delle risorse comuni, dalle foreste alla viabilità, e più in generale il tema della governance. Oggi si premia il suo lavoro con cui ha saputo combinare i dati più moderni, provenienti ad esempio da immagini satellitari, con quelli derivati da studi più tradizionali arrivando a scoprire i principi che governano efficientemente la sostenibilità del pianeta e sfidando anche i convincimenti più tradizionali. Utilizzando metodi di misurazione sociali ed ecologici, unitamente alle previsioni fornite dalle scienze umane, la Ostrom è riuscita a illustrare come il pianeta sia «stressato» dall'uso collettivo delle risorse, indicando che non esiste la possibilità che i singoli governi possano controllare gli assetti di tutto il pianeta. È in questo senso che il suo lavoro nell'ambito della governance economica viene premiato, con studi che analizzano la

situazione nelle foreste amazzoniche come nel Circolo Artico, zone in cui le risorse sono in abbondanza (dai minerali al turismo) ma che rischiano di scomparire presto. Oggi, ha sottolineato, spera che il suo lavoro possa aiutare le politiche per la lotta al global warming, ed ha annunciato che i soldi del premio saranno destinati ai giovani e alla ricerca.

Dovrà contare, però, solo su metà del milione e 400mila dollari previsti perché a dividere il riconoscimento con lei c'è un altro americano (quest'anno sono ben undici), Oliver Williamson, 77enne docente a Berkley, esperto nel settore dei costi delle transazioni economiche premiato per l'«analisi della governance economica, in particolare le frontiere dell'impresa». La sua teoria spiega come l'impresa si è imposta come modello economico dominante perché facilita la gestione dei conflitti e riduce i costi grazie alla gerarchia, più efficiente del mercato, dove dominano negoziato e discordia. Nella sua teoria il professore emerito alla Haas School of Business, ha messo in luce l'importante inconveniente che è possibile un abuso di autorità. Questione, quella dell'organizzazione interna delle imprese e del buon funzionamento dei mercati balzata in primo piano con la crisi finanziaria.

Valentina Longo